

già accennato nel luglio 1682 col cardinale d'Estrées.<sup>1</sup> La mira di ottenere il concorso dell'ambizioso re di Francia nella crociata contro gli Ottomani appare anche dal piano sviluppato da Innocenzo XI alla fine di novembre per una spartizione dell'impero turco: all'imperatore dovrebbe toccare l'Ungheria, alla Polonia la Moldavia e la Valacchia, a Venezia la Slavonia, la Croazia turca, la Bosnia, la Dalmazia, l'Albania e l'Epiro, la Francia dovrebbe prendere in possesso come sua parte la Tracia con Costantinopoli e Adrianopoli, la Bulgaria, la Serbia, la Macedonia, la Morea, la Acaia e l'Arcipelago. Della Transilvania e del Banato si progettava fare stati-cuscinetto fra l'Austria e la Francia; le due avrebbero confinato fra loro solo nella Serbia, difficilmente attraversabile a causa delle sue foreste e dei suoi monti. La Francia avrebbe quindi potuto sottomettere anche l'Egitto e la Siria e il duca d'Angiò (il futuro Filippo V) divenire imperatore d'Oriente.<sup>2</sup> Si vede, come la lotta contro il nemico ereditario del nome cristiano fosse allora più che mai nel centro dei pensieri e degli sforzi del pontefice.<sup>3</sup>

L'esecuzione di questi piani grandiosi era, per verità, cosa assai lontana; ma l'aspettativa fiduciosa di nuovi successi, ripetuta da Innocenzo XI in un secondo Breve all'imperatore il 2 ottobre,<sup>4</sup> non fu delusa. Sebbene i Sassoni avessero intrapreso già il 15 settembre la marcia di ritorno in patria e poco dopo anche le truppe dell'impero avessero fatto altrettanto, i soldati dell'imperatore sotto Carlo di Lorena e i Polacchi sotto Sobieski avevano inseguito il nemico; Sobieski, che con i suoi cavalieri correva avanti con folle arditezza, aveva però riportato una sconfitta il 7 ottobre non lontano da Parkány, sfuggendo alla morte solo per una specie di miracolo. Ma già il 9 questo insuccesso venne compensato dalla splendida vittoria degli imperiali e dei Polacchi sul pascià di Ofen, nello stesso campo di battaglia. Si poté metter mano all'assedio di Gran, che dal 1605 si trovava nelle mani dei Turchi. Già il 25 ottobre fu espugnata la città inferiore, il 27 dovette capitolare la cittadella.<sup>5</sup> Quale gioia per il Papa, che ora la cattedrale del Primate d'Ungheria potesse venir restituita al

<sup>1</sup> Vedi la relazione del duca D'Estrées del 5 ottobre 1683, in GÉRIN, *Rec. des quest. hist.* XXXIX (1886) 190, e la relazione del cardinale D'Estrées del 12 luglio 1683, ivi 123 s.

<sup>2</sup> Relazione del 28 novembre 1683, in MICHAUD II 92.

<sup>3</sup> « S. S.<sup>o</sup>, che non medita altro che la destruzione de' Turchi e la dilatazione della fede cattolica, pensa d'armare 12<sup>o</sup> uomini italiani. Armerà anco sei galere ». Frattanto raccomanda di pregare per una decisione importante. *Avviso Massimiliano* del 30 ottobre 1683, loc. cit.

<sup>4</sup> Vedi SAUER 84.

<sup>5</sup> Vedi RÖDER VON DIERSBURG I 66 s.; HAMMER III 752 s.; ZINKERSEN V 110 s. Cfr. i Brevia in SAUER 86, 89, 92, 96, 97, 100, 103 e BERTHIER II 147 s.